

Lo scontro

Salvacarceri, posta la fiducia: bagarre leghista

Il Carroccio protesta alla Camera, l'Idv voterà no. Severino: «Nessun delinquente uscirà»

Ettore Colombo

ROMA. È stata di nuovo bagarre, ieri mattina, alla Camera, sul decreto legge svuota-carceri. I deputati della Lega, dopo aver costretto l'intero emiciclo di Montecitorio alla seduta notturna a causa della mole di emendamenti presentati (500), hanno fatto di tutto e di più, in aula. Coadiuvati - nei toni polemi e irati, pur se non nell'atteggiamento provocatorio - dai colleghi dell'Idv, a sua volta nettamente contraria al decreto, mentre i sei deputati radicali hanno annunciato il voto di astensione. Infatti, non appena il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda a metà mattina ha posto, a nome del governo, la questione di fiducia che verrà discussa oggi a partire dalle ore 10.15 (il voto finale è calendarizzato, invece, per martedì prossimo 14 febbraio), i deputati leghisti hanno cominciato lo show. Urla, insulti, amenità varie che, quando sarà divulgato il verbale d'aula degli stenografi, forse determineranno qualche querela. Certi, invece, gli insulti, le contumelie («Vergogna! Venduti! Buffoni!») e lo scherno («Invece di liberare i criminali dalle galere andate a spalare la neve per strada!», ha detto il padano Molteni).

Giarda, che ne ha viste parecchie già ai tempi del primo Prodi (ieri, in aula, a confortarlo è stata la sola ex portavoce dell'ex premier, Sandra Zampa) si è limitato a un gesto di fastidio con la mano. Il ministro Severino, che sedeva accanto a lui sui banchi del governo, ha assistito attonito alla scena, ma poco dopo ha ribadito alla stampa che «a causa dell'ostruzionismo leghista, il voto di fiducia (già il quarto, però, a soli tre mesi dalla nascita del governo Monti, ndr.) era una necessità» e, poi, ha aggiunto: «Il problema è solo quello del tempo (il decreto scade il 20 febbraio, ndr.) e vi erano tutti i requisiti perché que-

ste norme fatte per alleggerire la tensione

nelle carceri arrivasse a maturazione». La verità è che le carceri scoppiano (68 mila detenuti per 45 mila posti di capienza massima in 206 carceri e un organico della Polizia penitenziaria in perenne difficoltà, per non dire dei 72 suicidi nel 2010). Come spiegava il deputato dell'Udc Roberto Rao in una nota stampa, «risolvere l'emergenza del sovraffollamento carcerario è innanzitutto una questione di civiltà, ancor prima che di fiducia». «Contrariamente agli ultimi governi - continua Rao - questo esecutivo e, in particolare, il ministro Severino, hanno il merito innegabile di aver affrontato subito il problema». Pd e Udc puntano il dito sulla Lega Nord che ha votato senza colpo fiatare il cosiddetto «indultino» promosso, nel 2010, da Alfano. Ma nel Pdl i malumori non mancano, come dimostrano le parole di Alfredo Mantovano (Pdl), molto critiche («Il governo ignora il Parlamento»), mentre Luigi Vitali (Pdl) parla di «fiducia non saggia ma necessaria. Il testo contiene luci e ombre, ma se si apriva il valzer emendamenti non finivamo». Tradotto: toccare, modificandoli, come pure il Pd chiedeva con l'altra relatrice del decreto svuota-carceri, Donatella Ferranti sia la cosiddetta «norma Lusi» (e cioè la retrodatazione al 1988 dal 1989 la possibilità di accedere all'indennizzo per ingiusta detenzione sancita dal codice penale del 1989) che la disciplina degli Ospedali psichiatrici giudiziari (gli ex manicomi criminali) avrebbe obbligato una terza lettura del testo, da

La rissa

Agli insulti Giarda replica con un gesto di fastidio della mano
A lui la solidarietà solo dalla Zampa

parte del Senato e il rischio che il decreto saltasse.

E se è vero che il governo porta a casa, con la fiducia, l'ok definitivo allo «svuota-carceri», i problemi politici restano. I rapporti tra i partiti della ex maggioranza (tra Lega e Pdl, cioè) come della ex opposizione (tra Pd e Idv) ha raggiunto i gradi zero Fahrenheit, quelli del gelo assoluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA